Martedì 15 Maggio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 115.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Ancora il bilancio della guerra

(nostra corrispondenza)

ROMA (Montecitorio), 13 maggio.

Ieri adunque non s'è potuto votare, tanti erano gli ordini del giorno presentati, i quali poi, in molti casi, erano svolti con dei veri discorsi, che gli oratori inscritti non avevano potuto pronunciare a loro tempo, per essersi votata la chiusura. Per cui le ragioni, o, per lo meno, le argomentazioni, cacciate dalla porta, rientrarono per la finestra.

Dai resoconti parlamentari avete inteso che gli *ultimi svolgimenti procedettero* fra i più gravi rumori, sicchè l'on. Biancheri più d'una volta minacciò di levare la seduta.

Tuttavia la giornata di ieri non fu perduta.

Essa, grazie ad alcuni discorsi veramente pieni di verità e di patriottismo (superiore a tutti quello del Cavallotti) confermò il concetto, che nonostante il buio delle tornate precedenti emergeva, cioè che si *possono fare delle sensibili economie negli ordinamenti amministrativi dell'esercito*, senza che queste economie non che compromettere la solidità, ne scemino menomamente la forza effettiva. E si avverta che a tale conclusione vennero uomini competenti, amici dell'esercito, ex-militari, militari in servizio, quali il tenente colonnello Marazzi e il generale Dal Verme: anzi essa in una certa misura venne ammessa anche dallo stesso ministro della guerra.

Il Ministero, come ieri vi scrissi, accettando uno dei soliti *ordini del giorno*: « Udite le dichiarazioni del Governo » raggiungerà probabilmente una certa maggioranza.

Esso sopratutto ha bisogno che passi così il bilancio della Guerra, senza praticarvi una sola economia che non vada a vantaggio dell'esercito stesso, perchè, passate le spese votate per la Marina e passate queste della Guerra, resta naturalmente pregiudicata la questione dei provvedimenti finanziari e diventa una necessità logica *votare le imposte*.

Ora, un uomo di coscienza che si renda conto delle profligate condizioni economiche del paese, non può seguire il Governo su questa via.

Se qualche *nuova imposta* può essere votata, questo deve farsi soltanto dopo *esaurite tutte le economie possibili*, e naturalmente sui bilanci più grossi.

Le spese riflettenti la Marina sono state accettate con rassegnazione. L'Italia, per ragioni geografiche evidenti, dev'essere potenza marittima di primo ordine, e, d'altra parte, le munizioni dell'armata esigono una preparazione di lunga mano e più lenta che non quelle dell'esercito.

E si noti che per la Marina si son fatte delle economie serissime, tant'è vero che ci siamo ridotti a ritirare le nostre navi fino all'ultima dalle colonie, dove pur abbiamo tanti interessi da difendere.

Ma le spese per l'esercito devono essere assolutamente proporzionate alle forze economiche e finanziarie del paese. Giustamente qualcuno osservava che con esercito grosso e cassa vuota non si *fanno campagne militari*; e che il nerbo della guerra, adesso come sempre, è il danaro. Badiamo un po' a riempire le nostre casse, e allora nel coro delle grandi potenze la nostra voce sarà più sentita, e maggiormente stimato il concorso che potremo portare in un eventuale campo d'azione.

Ecco le ragioni principali dell'ordine del giorno Martini, che ieri vi ho fatto tenere, e al quale han fatto adesione tre dei vostri rappresentanti, gli on. Solimbergo, Marinelli e Gregorio Valle.

In questa lettera e in quella che abbiamo pubblicata ieri del nostro egregio corrispondente parlamentare, sono esposte e difese le ragioni che hanno poi indotto due nostri amici — gli on. Marinelli e Solimbergo — a votare in favore dell'ordine del giorno puro e semplice degli onor. Ferrari e Di Rudinì, e cioè contro il Ministero.

Non saremo certamente noi soli in Italia senza preoccupazioni per le sorti depresse dell'economia nazionale, e a non riconoscere che potrebbe riuscire pericoloso il ricorrere in questo momento a nuove imposte per far fronte alle necessità finanziarie dello Stato; ma crediamo pure che sarebbe altrettanto pericoloso qualsiasi impoverimento delle forze difensive della nazione, mentre da ogni parte in Europa si moltiplicano le armi e *gli* armati, e un conflitto nel quale all'Italia sarebbe impossibile rimanere neutrale, può scoppiare da un momento all'altro, per quanto gl'inni alla pace echeggino un po' dappertutto ed *anche dove da ventitrè anni non si* pensa ad altro che alla nuova guerra ed alacremente la si prepara.

Chi ha la gravissima responsabilità del potere, non può distogliere un solo istante il pensiero che questa eventualità; ed è quanto dire che deve provvedere *perchè nel momento in cui sventuratamente* dovesse avverarsi, il paese non si trovi coi suoi mezzi di difesa impreparato.

Ci sembra dunque che all'on. Crispi non si potesse chiedere di più delle sue dichiarazioni fatte domenica alla Camera *di essere anch'esso deciso* a semplificare i servizi dell'amministrazione militare ed a dare all'esercito un ordinamento che si avvicini progressivamente all'ideale della nazione armata. A viemmeglio riaffermare questi suoi propositi, il Presidente del Consiglio soggiungeva poi di non accettare l'ordine del giorno dell'on. Sani, *perchè potrebbe far credere che il Governo non intenda fare tutte le economie possibili.*

Una semplificazione dei servizi amministrativi, attuata con idee larghe e senza esitazioni nel recidere le branche inutili di tanti congegni burocratici, potrà dare subito notevoli risparmi, e niente di meglio se tali risparmi si potranno assegnare a beneficio del bilancio generale e cioè dei *contribuenti*; ma se dovessero invece andare a rinvigorire l'esercito in quelle parti che fossero ritenute deboli, noi non ci sentiremmo di dolercene, perchè siamo convinti che il peggior lusso che potrebbe concedersi l'Italia nel momento presente *non sia già quello di avere un esercito* sufficiente alla sua difesa, ma sarebbe quello di rimanere essa sola — proprio essa — colla posizione che occupa nel Mediterraneo — disarmata o male armata in mezzo all'Europa tutta in armi.

I milioni che ora di nuovo si vorrebbero *sottrarre al bilancio della guerra*, con pericolo di scemare le forze effettive dell'esercito, noi crediamo che si possano ancora cercare e trovare negli altri bilanci.

Quando qualcuno dice che se l'Italia dovesse spendere per il proprio esercito *in proporzione di quello che la* Francia spende per il suo, dovrebbe inscrivere nel bilancio della guerra non 230 o 250, ma 500 milioni, si risponde prontamente che la Francia è ricca e noi siamo poveretti.

Ebbene, poichè è necessario fare dei risparmi, *questo criterio di relazione* fra paese e paese converrebbe usarlo anche a proposito di qualche altro bilancio. Per esempio l'Italia, con una popolazione di 30,500,000 di abitanti, spende per la giustizia lire 33,500,000, mentre la Francia con una popolazione di 38,300,000 *abitanti ne spende* 35,000,000. Quanti ne dovrebbe spendere invece l'Italia in proporzione del numero degli abitanti? Circa 25 milioni. Noi dunque ci permettiamo colle nostre allegre finanze di spendere 8 milioni circa più della ricca Francia per la giustizia! È ben vero che abbiamo *una procedura* e dei tribunali di cui possiamo essere superbi ed entusiasti!!!...

Conviene insomma riformare tutti i pubblici servizi; ma perciò — come disse domenica nel suo discorso l'on. Crispi — « *occorrono al Governo* i pieni poteri ». Abbiamo già visto, appunto a proposito delle riforme nell'amministrazione della giustizia, che cosa sa fare la Camera!

Tornando infine al voto dei due egregi nostri amici, on. Marinelli e Solimbergo, non lo crediamo inspirato da sfiducia verso il Gabinetto presieduto dall'on. Crispi, ma ne troviamo la ragione vera nelle parole colle quali il nostro corrispondente parlamentare cominciava la sua lettera che abbiamo pubblicato ieri; « Situazione complicata e difficile; *voto difficilissimo* ».

A queste nostre brevi considerazioni crediamo non inutile aggiungere le seguenti righe di commento che il democratico ed autorevole *Diritto* scrive sul voto di domenica:

« È riuscito, quale noi ce l'aspettavamo, favorevole in genere alle spese militari nella somma prima d'ora stabilita dal Governo.

« Tale decisione della Camera, posta in rapporto colle dichiarazioni odierne dell'onorevole Presidente del Consiglio e con quelle del ministro per la guerra, mentre provvede alle necessità, da nessuno contestato, della difesa nazionale, non toglie punto che si studino in seguito tutti i risparmi possibili nell'amministrazione dell'esercito, senza, diminuirne però la forza effettiva.

« Ciò corrisponde perfettamente ai *desiderii* del paese, il quale certo rifugge dal fare sacrifizi inutili, ma non considera come tali le spese rivolte a sostenere la propria unità e indipendenza.

« La questione ora trattata era tutta di massima, e non poteva davvero ottenere altra soluzione. Ai particolari si penserà poi, e non è improbabile che con un po' di buona volontà da parte del Governo, si venga in ultimo ad una conclusione definitiva la quale soddisfi anche la minoranza della Camera nelle sue legittime aspirazioni di economia. E sarà il meglio altresì per le istituzioni militari a cui si risparmierà il danno di troppo ripetute discussioni ».

L'EDUCAZIONE FISICA IN FRANCIA

I battaglioni scolastici — La bicicletta assorbe tutto — I giuochi inglesi — Il canottaggio.

Parigi, 11 maggio

Dal giorno in cui Pascal Grousset, ex-ministro degli esteri della Comune, pubblicò il suo libro sull'educazione fisica, sotto il pseudonimo di Filippo Daryl, gli esercizi ginnastici in Francia, e specialmente a Parigi, presero uno sviluppo evidente, quantunque inferiore nella realtà efficace, alla straordinaria e illusoria messa in scena.

Si è ginnasta, come si è della territoriale: gli scaffali crollano sotto il peso dei ruoli, e i ruoli sono pieni di nomi.

È curioso però che, mentre alcune istituzioni nascono e tendono a prosperare, altre muoiono o sono già morte.

I famosi *bataillons scolaires* — orgoglio di tante mammine — nei quali i giovanetti delle scuole primarie imparavano a fumar sigarette e a pavoneggiarsi nelle vie di Parigi, in un uniforme metà da marinaio, metà da fantaccino, non poterono resistere all'indifferenza dei parigini, ben presto stanchi di applaudire le speranze della patria, alla parata mattutina del 14 luglio.

Delle innumerevoli società ginnastiche, dalle diversissime foggie di stoffe chiare, che avevano, se non altro, l'uniformità delle macchie, e i cui membri, metà tamburini e metà trombettieri, erano dispensati dall'esercizio in palestra, alcune si sciolsero pel ritiro dei soci, altre, assottigliate, vivono di vita anemica; poche resistono fiorenti e attive.

La bicicletta ha sconfitto le parallele, la stanga, la corda.

Chi ha quattrini a sufficienza compera una bicicletta; chi non ne ha, la piglia a nolo. In sella, in sella, cavalieri del pedale!...

Ha il vantaggio, la bicicletta, di riunire nei viali del bosco di Boulogne tutte le classi della società. Qui, a Parigi, dal principe dell'eleganza, alla mia giovane donna di servizio, tutti vanno in bicicletta.

Lo sport per eccellenza, lo sport universale, attualmente, e forse « finchè vivranno i secoli » è e sarà la bicicletta.

È una smania, un pizzicore,
Un solletico, un tormento:
Poverina, anch'io lo sento!

Sì, anch'essa lo sente, poverina, e anch'essa va in bicicletta, e le altre la imitano.

E non soltanto le signorine, ma anche le mamme. Uno spettacolo curioso mi si offerse giorni sono sul viale di Longchamp; una bella signora se ne veniva sul *cavallo d'acciaio, circondata da sei* fra ragazzi e ragazzine, tutti in bicicletta *attorno alla genitrice*, come altrettanti pulcini intorno alla chioccia.

Fra poco vedremo le pesanti balie, correre, volare, coi lattanti al collo, sulla svelta macchina dalle due ruote.

Il bosco di Boulogne è campo favorito dei velocipedisti liberi.

Pei velocipedisti, dirò così, « obbligati », per gli schiavi della pista, Parigi ha un Velodromo d'inverno, ora chiuso, e i due d'estate che hanno riaperto le loro porte colle dolci aure d'aprile: il Velodromo Buffalo a Neuilly, e il Velodromo della Senna a Levallois-Perret.

Anche il Bosco di Boulogne ha ora un Velodromo, o meglio una pista per gli schiavi della corsa elittica, situata in faccia al tiro ai piccioni che è in pari tempo il club dei pattinatori; ma la pista del Bosco è finora meschina e, come installazione, affatto primitiva.

Il quartiere generale del commercio ciclistico è la rue du 4 Septembre, fra *la Borsa e l'Opera, ove sono* situati i magazzini dei rappresentanti delle grandi fabbriche francesi, inglesi e americane.

Ma il quartiere generale del nolo delle biciclette è nell'avenue de la Grande Armée, fra l'Arco di Trionfo e la Porte Maillot, per la quale si entra nel Bosco di Boulogne, infilando l'avenue de Longchamp.

Oramai però, questo genere di commercio si va estendendo in ogni parte della città, massime vicino alle porte.

Se oggi vedete una bottega vuota, ripassate fra otto giorni, e la vedrete affittata ad un mercante o noleggiatore di biciclette.

Le strane foggie dei biciclettisti, in uso nei primi tempi, vanno scomparendo; gli uomini vestono semplicemente, pantaloni *usuali stretti alle caviglie, giacchetta corta, cappello a cencio o berretto.

* *
*

Tolta la bicicletta, la quale, come dissi, è universale, gli altri generi di sport sono praticati da una parte scelta, se vuolsi, ma relativamente poco numerosa della gioventù parigina.

Collegi e licei hanno adottato con furore gli esercizi ginnastici, e sono andati *fino all'esagerazione*, provocando lamenti da parte di certi professori, i quali trovano che i loro scolari fanno assai più esercizio colle braccia e le gambe, che non colla mente.

Fra la gioventù delle scuole è specialmente in onore il *football*, colle regole di Rugby. Il *cricket*, giuoco favorito della razza anglo-sassone, è poco usitato.

Questi due giuochi con mi sembrano praticati dai giovani francesi con quella precisione, slancio e foga, che osservai nei giovani inglesi a Battersea-park, e a Primrose-hill.

Il remo, l'esercizio atletico per eccellenza, poichè mette in moto tutte le parti del corpo, era già poco in voga a Parigi, e ora la bicicletta ne impedisce la *propagazione*.

Esistono però a Parigi diverse società di rematori, ma la loro vita è fittizia.

Si verrà finalmente a una rivendicazione generale dello sport?

I DERVISCI E LE LORO LOTTE

La Camera in parecchie sedute ha sentito parlare dei dervisci ai quali dobbiamo lo splendido fatto d'armi di Agordat, per non citare altre minori nostre vittorie.

La questione tra italiani-inglesi ed i dervisci è *permanente*, perchè questi ultimi hanno raffazzonato, sebbene confusamente, uno Stato tra il medio e l'alto Nilo, a spese dell'Egitto, del Cordofan, del Darfur e dell'Abissinia. Le loro forze, le unite e concordi, sono temibili assai; perciò, dopo Agordat, questo tema interessa maggiormente la nostra ufficialità.

Fra coloro, che con grande cura studiarono il quesito sudanese, che s'allaccia alla conservazione dell'Eritrea ed al suo sviluppo avvenire è l'on. deputato, generale Luchino Dal Verme, che nel suo opuscolo sui dervisci, ci offre nozioni interessantissime.

Il generale Dal Verme narra gli episodi della rivolta di Mohamed Ahmed, Mahdi, capo dei dervisci, *inviato da Dio*, il quale diede il segnale nel 1881 il 9 dicembre con la sconfitta di Rascid bey. Gli egiziani vinsero ad Abu Haras il 3 maggio 92 e *il* 25 *maggio* a Sennar.

Il 7 *giugno* i mahdisti *sconfiggono gli* egiziani a Gebel Ghedir. Il Mahdi *conquistò tutto il Cordofan*, ed i suoi eserciti furono armati all'europea, con le armi prese in gran copia agli egiziani. Gli ufficiali e sott'ufficiali egiziani dovettero servire la causa del Mahdi. Questi in nove combattimenti, narra il Dal Verme, prese 20,000 fucili e 19 cannoni.

Il 4, 5, 6 dicembre 1892 attaccò invano Obeid, la capitale di 100 mila abitanti, difesa di quattro mila egiziani. Allora, in sei mesi d'assedio, la costrinse per fame a capitolare; vi prese sei mila fucili e una batteria, e costrinse il presidio ad entrare nel suo esercito. La rosa di Bara gli procurò altre armi e altri due mila soldati prigionieri.

Il 1° novembre 1883 il generale inglese Hicks, con 10 mila uomini, è massacrato nella *stretta di Kashghil presso* Obeid dal Mahdi in persona, che conquista 8 *mila* fucili, 14 *cannoni* e 6 mila cammelli, e ciò in un quarto d'ora.

Nell'autunno del 1883 seguono le gesta di Osman Digma, luogotenente del Mahdi e vero capo dei dervisci del Sudan, in contatto cogli inglesi e con gl'italiani. Osman batte l'inglese Baker ad El Teb (4 febbraio 1884); periscono tutti gli ufficiali europei. Nel febbraio e nel marzo, Graham battè due volte Osman ad El Teb ed a Tamai.

Il 2) maggio cade Berber. Wolseley propone di salvare Gordon, assediato a Kartum. Indugi del Governo inglese. Wolseley si muove in ottobre '84. Stewart perde le battaglie di Abu Hamed e di Abu Klea. Il generale Earle è ucciso il 27 gennaio '85, a Kirbekan, con tutti gli ufficiali. Il 28 il colonnello Wilson *giunge sotto Kartum ed apprende* che il 26 la città era stata presa e Gordon *ucciso con 4,000 persone*.

Gl'inglesi, col trattato di Adua, 3 giugno '84, fra Hewett e re Giovanni, persuadono questi a liberare i presidii egiziani del Darfur e del Sudan e muovere guerra ai mahdisti, promettendo a re Giovanni in dono diecimila fucili e trecentomila talleri ed i territorii di Keren, dei Bogos e Kassala. Nel marzo '85, il generale Graham ebbe un'altra campagna intorno a Suakim, ma senza poter penetrare nell'interno. A Tofrik i dervisci erano riusciti a sfondare il quadrato inglese. Il 19 agosto '85 capitolò Sennar, e poco dopo Cassala. Il 16 settembre ras Alula battè Osman Digma a Kufit. Vi perivano tre mila dervisci. Re Giovanni liberava il presidio egiziano di Galabat, che per Gondar e Massaua nel *maggio* '85 *ritornava in* Egitto. Quei di Ghera poterono, in numero di seimila, arrivare alla costa nel 1886. Caduta Cassala, Osman Digma ritorna padrone del Sudan.

Il tentativo d'invasione dell'Egitto fu il 30 settembre '85, respinto, col fatto d'armi di Ginnis, dal colonello Stephenson.

Le truppe italiane al finire dell'anno presidiarono Massaua. Grandi e numerosi combattimenti seguirono ancora da parte dei dervisci con gli abissini. I dervisci potevano mettere in campo eserciti armati di 30 mila Remington e 20 e più mila lancie. Invasero il Goggiam con oltre 90 mila uomini, vinsero il re a *Debra-Sin, presero Gondar e fecero* mussulmana l'Abissinia occidentale. Il 9 *marzo* '89 Giovanni è ucciso in grande battaglia presso Metemmeh e l'11 il suo corpo è preso, dopo battuti di nuovo gli abissini all'Asbara. Gran festa del califfo Nodullah ad Omdurman. Dal '92 si accentuano le razzie verso i nostri confini, respinte dai nostri a Serobati e testè ad Agordat. Ad Omdurman sul Nilo il califfo ha la sua capitale e un completo governo organizzato e di là progetta d'impadronirsi dell'Etiopia, dell'Eritrea e dell'Egitto.

Il generale Dal Verme termina il suo accurato e dotto lavoro rilevando essere noi nell'Eritrea un coefficente dei

futuri avvenimenti, nei quali dovremo tener conto della potenza dei dervisci e del nemico latente che sta in Abissinia. L'importante sarebbe di avere in quel momento una più sperabile concordia fra italiani, inglesi ed egiziani a difesa della causa della civiltà e degli interessi comuni.

Il processo della Banca Romana

(Udienza di sabato)

Prosegue l'interrogatorio di Monzilli.

Dice che come capo di divisione non poteva nè doveva fare ispezioni alle Banche Le ispezioni dovevano essere ordinate dai ministri.

Compilai, dice, il progetto d'ordinamento bancario per invito di Miceli e dietro parere del Consiglio dei ministri. Proposi in quel progetto che l'emissione dei biglietti si facesse dagli istituti, solamente in seguito a decreti ministeriali. Dopo il decreto 30 aprile 1889 sull'ispezione degli istituti di emissione, che mi nominava commissario per tutti gli istituti, ispezionai col senatore Consiglio la Banca Nazionale. Scrissi la relazione, la cui minuta si stracciò per non far trapelare nulla.

Nella relazione *facevo risultare* la ragguardevole immobilizzazione della Banca *Nazionale, spiegandola però* con gli aiuti imposti dal Governo. Avrei potuto guadagnare molte migliaia di lire, vendendo allora le azioni della Banca Nazionale, eppoi facendo trapelare qualcosa sui risultati dell'ispezione. Ma ciò non feci.

Alvisi però, nominato commissario per la Banca Romana, sollevò difficoltà per avermi con lui nell'ispezione, perchè credeva menomato il suo prestigio dalla assistenza di un capo-divisione. Scrisse in proposito a Miceli, che per evitare attriti gli rispose che non poteva cambiare decreto, ma avrebbe pregato Monzilli a limitare il suo intervento a semplice atto di presenza.

Tali lettere esistono negli atti del processo.

Il 17 giugno 89 cominciammo io e Alvisi l'ispezione della Banca Romana. Alvisi mi *incaricò* dell'*ispezione del* portafoglio.

Monzilli dice che quando si constatò l'ammanco di nove milioni nella cassa della Banca Romana si credette che la somma fosse stata spesa temporaneamente per la riscontrata e che dovesse rientrare in cassa.

Difatti come Biagini stesso dichiarò, la cassa fu reintegrata.

Se Miceli, Crispi, Giolitti avessero saputo che tale reintegrazione era una mistificazione, non avrebbero certo agito come agirono.

Monzilli dice che neppur lui avea sospettato tale mistificazione perchè Biagini nulla gli dichiarò da indurlo a tale *sospetto*.

Descrive poi minutamente le operazioni dell'ispezione Biagini. In seguito all'osservazione di Biagini, Miceli lo incaricò di verificare il vero stato della cassa della Banca.

Egli trovò l'esistenza di nove milioni illegalmente creati ma non emessi. Miceli dopo gli disse che Tanlongo era stato da lui per spiegargli l'ammanco dicendo che gli era servito per la riscontrata.

Monzilli soggiunge che all'epoca dell'ispezione della Banca Romana dovette più volte allontanarsi da Roma per assistere ai lavori della Commissione che si ritrovava a Genova per esaminare la *questione* da palazzo San Giorgio. Tornato da Genova seppe da Miceli della reintegrazione della cassa della Banca Romana.

L'udienza si sospende alle ore 12, e si riprende alle 2.15.

Monzilli prosegue: Miceli, dopo l'ispezione Biagini, tenne una conferenza con me, Amadei e Tanlongo per discutere alcuni provvedimenti proposti da Biagini per evitare la ripetizione dell'inconveniente. Monzilli soggiunge: Si deliberò fra altro che ad ogni nuova emissione la Banca Romana ne avesse informato il Ministero perchè potesse assistervi un funzionario governativo.

Egli infatti dopo qualche tempo si recò alla Banca ed ha constatato l'esecuzione del provvedimento proposto.

Dice che le relazioni nelle ispezioni furono discusse in Consiglio dei ministri e in quel *tempo. Soggiunge:* Il *solo* che rimase calmo sereno sempre e che previde le conseguenze fu uno che dichiarò sempre di aver tutto detto e di tener nascosto solo qualcosa per salvare il credito del paese.

Un giurato domandò: — Chi è?

Monzilli: — Crispi.

Monzilli dice non aver mai ricevuto dalla Banca Romana o da altri la benchè minima somma per servigi anche leciti ed onesti da lui resi. Dice avere avuto un prestito da Tanlongo in più *volte di 20,000,* lire che tutte le restituì, per la costruzione d'un villino a *Castelgandolfo.*

Dice che guadagnava circa 15,000 lire all'anno col suo lavoro in ufficio e fuori, e che realizzava ogni anno circa 6000 lire di economie.

Termina dicendo che vorrebbe che molti servissero lo Stato coll'intelligenza, lo zelo e l'amore con cui egli ha servito.

Il Pubblico Ministero e gli avvocati dimandano a Monzilli alcuni schiarimenti.

Quindi, dopo la lettura di alcuni interrogatori scritti, Monzilli si scagiona dall'accusa di falso, dicendo che non era possibile si sospettasse della veridicità delle notizie fornite dalla Banca Romana sulle situazioni decadarie.

Alla fine dell'udienza Tanlongo conferma le asserzioni di Monzilli.

La difesa domanda che tale conferma venga iscritta a verbale.

Il Pubblico Ministero esclama: Già si tratta di una delle solite menzogne di Tanlongo.

La difesa scatta in piedi protestando.

L'avv. Viola batte il pugno sul tavolo gridando: — Qui si offendono gli accusati; ed invece si debbono rispettare! Voglio che si richiami all'ordine il Pubblico Ministero.

Il P. M. e gli avvocati gridano tutti.

Il presidente invano scampanella; il rumore continua; finalmente il presi*dente si mette a gridare: — Domando* la parola.

Scoppia allora una risata generale. Il pubblico, gli avvocati tutti partecipano all'ilarità, la quale ha la potenza di ristabilire la calma.

L'adunanza si toglie e si rinvia a martedì.

LE OTTO ORE DI LAVORO

Sapete chi, primo, ne ebbe l'idea?

Nientemeno che Filippo II, il sovrano tremendo, il cupo solitario dell'Escuriale, l'uomo di marmo che aveva nera l'anima come la veste.

Egli nelle istituzioni date al viceré delle Indie, nella legge VI, al capitolo 14, ordina:

« Tutti gli operai lavoreranno otto « ore al giorno, quattro al mattino e « quattro di sera, nelle fortificazioni e « fabbriche da farsi; e le ore saran ri« partite secondo il tempo più conve« niente, per difendersi dal rigore del « sole, come piacerà agli ingegneri, per « modo che, senza mancare al loro ob« bligo, gli operai possano curare la « loro salute e la loro conservazione. »

E queste parole recano in calce la data del 20 dicembre 1593!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane

Maggio (1395). Il Comune di Cividale ordina a Corrado Bojani di consegnare al Patriarca il castello di Soffombergo.

×

Un pensiero al giorno.

La donna si veste per ornarsi, non per coprirsi. Infatti, ai teatri, ai balli, quando prende più cura di vestirsi .. più si spoglia Ella mette maggiore e più raffinata cura nel vestirsi quando ha un amante... così come d'estate le sue più accurate *toilettes* servono... per andare al bagno.

×

Cognizioni utili.

Quando non si hanno le labbra rosse, bisogna rinunziare a farle diventare. I cosmetici, gli aceti, i piacevoli morsi dati dai dentini impazienti, il passarci la saliva, non fa ottenere lo scopo, e rovina la pelle delle labbra. Lasciate che abbiano il loro colore naturale.

Se le labbra sono naturalmente aride e dure, strofinate un poco ogni sera con della glicerina.

Quando dei *foruncoletti* spuntano sulle labbra, sfigurandole quasi, toccate leggermente questi bottoni con la polvere di allume, ed essi guariranno. Per ridurre le labbra troppo tumide, bisogna strofinarle col tannino.

×

La sfinge. Monoverbo.

glao

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.

AFFRANTI (af *fra* n ti)

NAFTE (*nafte*)

×

Per finire.

Fra due fidanzati.

Lui — Non è certo la bellezza che forma la *felicità nell'amore*, non è vero, angelo mio!

Lei — Oh, no di sicuro

Lui — Infatti io non ho mai pensato d'unirmi ad una ragazza che fosse bella.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Palmanova, 14 maggio.

Lettera aperta all'ill. Sindaco sul tiro a segno.

Da quando mi trovo in congedo illimitato, questa del corrente anno sarebbe la terza volta che mi richiamano alle armi per istruzione, ed in ciascuna delle prime due chiamate ho dovuto abbandonare la famiglia per 30 giorni; nella prossima ventura *dovrò* di nuovo lasciarla per un'altra ventina.

Sono un povero *operaio* le di cui braccia servono a procurare il pane alla moglie e ad una corona di robusti bambini. Dunque immagini Lei, signor Sindaco, che pure ha cuore, in quali condizioni mi trovo io, in quali e tanto più cattive lascio la famiglia nei giorni in cui la Patria mi sottrae ad essa.

Ogni qualvolta seppi della chiamata alle armi, mi venne alla mente (e mi colse un po' di sdegno per il differente trattamento che in uno stesso paese si fa ai cittadini) che nella Provincia di Udine vi hanno, per opera di persone curanti gli interessi pubblici, fiorenti Società di tiro a segno nazionale, e che mercè l'esercitazioni di tiro, i militari in congedo ottengono la dispensa dalle suddette chiamate.

Signor Sindaco, Ella che tanto amorevolmente se ne occupa degl'interessi dei sui amministrati, pensi *che* nelle mie condizioni ve ne saranno a centinaia anche in *questo Comune; pensi* che l'impianto di una Società di tiro a *segno nazionale* anche a Palmanova importerebbe una spesa lievissima, che verrebbe sostenuta unicamente dai *cento soci* voluti per la sua costituzione; pensi che qui di fuori, sotto i bastioni, abbiamo un campo di tiro sufficientemente lungo, per il quale non si avrebbe bisogno che di scavare una fossa per i segnatori. Pensi a ciò, e La prego provveda sollecitamente, che avrà il plauso ben meritato di tutti i cittadini.

Ma è necessario provvedere tosto; invitare subito i cittadini ad ascriversi nel ruolo sociale, affinchè i militari richiamati nel venturo anno — forse anche quelli del corrente — possano mettersi in grado di ottenere la dispensa dalle chiamate alle armi per istruzione.

Un militare in congedo illimitato.

Una palla in testa.

Gemona, 14 maggio.

Devo raccontarvi un tristo caso avvenuto ieri in un'osteria. Una comitiva di *persone giuocava alle boccie;* quando un giovanotto figlio del messo comunale *Tolazzi, volendo dare una potente bocciata,* accidentalmente andò a colpire colla palla la testa di altro giuocatore, il signor Costantino Sporeno, quarantenne, impiegato in questa Esattoria comunale.

Il colpo fu forte e si può immaginare il dispiacere dell'involontario autore e degli astanti: ma il signor Sporeno si rimise tosto ed anzi bevette un bicchiere in compagnia. Rincasato però si sentì dei forti dolori alla testa; venne chiamato subito il medico, ed all'ora in cui scrivo il povero Sporeno si trova in gravissimo stato e si teme per la sua esistenza. X.

Banca Cooperativa di San Daniele

Società anonima a capitale illimitato
Sede in S. Daniele nel Friuli
Costituita con atto notarile 15 maggio 1887.
Autorizzata con R. Decreto
del R. Tribunale di Udine 3 giugno 1887.
Corrispondente della Banca d'Italia

Situazione dei conti al 30 aprile 1894.

VII. Anno d'Esercizio.

Attività.

Conto azionisti. Saldo azioni sottoscritte L		—.—
CASSA: R. B. e valute metalliche . . L.	2,395.97	
CASSA: Vaglia cambiari »	1,531.85	
CASSA: Effetti presso il Cassiere per la esazione . . . »	6,364.69	
		» 10,291.91
Portafoglio, Prestiti e sconti: a 4 mesi o meno 1019 L.	178,024.93	
a più lunga scadenza 90 »	33,819.—	
Prestiti sull'onore »	—.—	
Effetti all'incasso »	1.549.07	
		» 213,394.—
Effetti e crediti in sofferenza . . . »		250.—
Effetti pubblici (L. 1,920.— Rendita It. 5 per cento, delle quali L. 1,570.— a parziale gar. Esattoria, e la rimanenti L. 350.— a gar. Corrisp.za) . . . . »		34,277.75
Conti Correnti garantiti . . . . . »		—.—
Anticipazioni sopra pegno di Titoli »		—.—
Operazioni di credito agrario . . . »		—.—
Crediti in C. C. verso banche e corrispondenti diversi (movimento L. 141,572.70) . . . . »		1,231.74
Debitori diversi per conti da regolare . . . . »		831.95
Mobilio. Cassa forte, mobili, ecc. »		1,703.—
Spese di primo impianto . . . . . »		1,500.—
Esattoria imposte dirette . . . . . »		36.74
		L. 265,318.99
Depositi a garanzia anticipazioni . »		—.—
Depositi a garanzia crediti aperti »		1,525.—
Depositi dei funzionari a cauzione servizio. . . . . »		6,000.—
Depositi liberi a custodia . . . . . »		—.—
Depositi a garanzia esattoria . . . »		45,400.—
		L. 52,925.—
Totale delle Attività		L. 318,243.69
Spese generali . . . . »		2,980.00
Tasse governative e comunali . . »		383.—
		L. 321,605.69

Patrimonio Sociale

Capitale costituito da n. 2729 azioni nominative da L. 25.— cadauna, possedute da Soci N. 1177 . . . . L.		68,225.—
Fondo di riserva ordinario . . . . . L.	12,491.50	
Fondo di riserva straordinario . . . »	1,000.00	
		» 13,491.50
Fondo per oscillazioni valori »		250.—
		L. 81,966.50

Passività

Depositi a risparmio — cap. ed int. »	175,609.21
Debiti in C. C. verso banche e corrispondenti diversi (movimento L. 149,420.90) . . . . . . »	70.94
Creditori diversi per effetti all'incasso . . . . »	1,023.20
Creditori diversi per conti da regolare . . . . »	610.20
Esattoria imposte dirette . . . . »	—.—
Assegni a pagare . . . . »	—.—
Azionisti conto dividendo arretrati »	556.84
Azioni conto dividenti in corso . »	2,327.34
	L. 180,198.73
Depositanti div. per depositi a garanzia anticipazioni . . . . »	—.—
Depositanti div. per depositi a gar. crediti aperti . . . . »	1,525.00
Depositanti div. per depositi a cauzione di carica . . . . »	6,000.00
Depositanti div. per depositi liberi a custodia . . . . »	—.—
Depositanti div. per depositi a garanzia Esattoria . . . . »	45,400.00
	L. 52,925.—
Totale delle passività L.	315,090.23
Risconto portafoglio esercizio prec. »	2,757.03
Utili lordi dep. dagli interessi passivi a tutt'oggi . . . . »	3,758.43
	L. 6,515.46
	L. 321,605.69

S. Daniele nel Friuli, 5 maggio 1894.

Il Presidente
Dott. Giacomo Vidoni

Il Consigliere di turno — *dott. cav. Alfonso nob. Ciconj*
Il Direttore — *Oliviero Pertoldi*
Il Sindaco di turno
Felice Bianchi

Operazioni

La Banca, tutti i giorni esclusi i festivi:

(Art. 25 dello Statuto) a) Fa prestiti e sconta cambiali, warrants, note di lavoro, fatture, mandati di pubbliche amministrazioni e buoni del tesoro, delle provincie e dei municipi;

b) Fa prestiti sull'onore;

c) Fa operazioni di credito agrario;

d) Accorda sovvenzioni contro pegno di effetti pubblici, commerciali ed industriali;

e) Apre conti correnti verso malleveria di 2 o più persone benevise o di garanzia reale;

f) Riceve depositi di numerario;

g) Fa il servizio di cassa anche per conto terzi;

h) Riceve valori in custodia ed in amministrazione.

Le operazioni di cui alle lettere *a*, *c* ed *e* non potranno compiersi se non coi soci.

(Art. 42). Emmette assegni sulle principali piazze del Regno nonchè su quella di Trieste e riceve cambiali per l'incasso.

(Art. 45). Provvede pei depositi di titoli di credito, pagabili nel Regno, all'esazione degl'interessi o dividendi relativi ed all'incasso dei titoli estratti.

Emette Azioni a L. 30.00.

Acquista e vende valute estere.

Saggio dello sconto e dell'interesse.

Prestiti e sconti al 6 % a tre mesi.

Idem al 6 1/2 % da tre a quattro mesi.

Idem al 7 % da quattro a sei mesi.

Anticipazioni al 5 1/2 % *fino a quattro mesi* contro deposito di rendita it. od altri valori garantiti dallo Stato.

Idem al 6 % fino a sei mesi idem idem.

Idem al 6 % fino a quattro mesi su altri valori.

Idem al 6 1/2 % fino a sei mesi idem.

Depositi a risparmio liberi al 3 1/2 %.

Idem vincolati a sei mesi al 4 %.

Idem vincolati ad 1 anno al 4 1/2 %.

Gl'interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili al 31 dicembre.

UDINE

(La Città e il Comune)

I biglietti da due lire. Furono posti in circolazione i nuovi biglietti da lire due. Sono un poco più grandi di quelli da una lira: la carta sembra migliore.

Un terzo dello specchio anteriore è occupato da una effigie di S. M. il Re, in colore turchino, come i *coupons* della rendita al portatore. Il Re è ritratto di fronte, vestito da generale. Negli altri due terzi, sopra una specie di fine ricamo color marrone chiaro, è scritto a caratteri neri: *Buono di cassa — A corso legale — Da due lire.* Il disegno dello specchio posteriore è in rosso e identico a quello del biglietto da una lira.

Anche le monete di nickel furono messe in circolazione. Sono un po' più grandi dei pezzi di rame da due centesimi e più grosse dei medesimi.

Da un lato hanno all'ingiro la dicitura: *Regno d'Italia — 20 Centesimi*, chiusa in un circoletto punteggiato. Nel mezzo a rilievo in grande la cifra 20.

Dall'altro lato una corona reale sormonta la data 1894, ed all'intorno gira una corona di alloro e quercia unita al basso con un nastro.

In alto, fra i due rami, sta una stella d'Italia a cinque punte con raggi. Come sigla, sotto l'incisione, vi sono le lettere K. B.

La Camera del lavoro(*)

Il voto del Consiglio della Società operaia ed alcune osservazioni fatte da un giornale cittadino, dimostrano come l'idea di costituire in Udine una Camera del lavoro, susciti delle diffidenze e paure ingiustificate, e delle ostilità ingiuste. Paure, diffidenze ed ostilità che, se in taluno non sono che figlie di quella avversione a tutto ciò che è nuovo, e che viene a beneficio della classe operaia, in moltissimi altri, crediamo, sorgono da un incompleto od erroneo concetto di ciò che possa essere una Camera del lavoro.

Senza pretese di dir cose nuove, ma togliendo dati e fatti da libri ed opuscoli che trattano la materia, procureremo di dare nella maniera più chiara e completa che ci sarà possibile una idea di cosa sia veramente una tale istituzione.

Premetteremo però alcune osservazioni d'indole generale, che serviranno a spiegare le cagioni per le quali si pensò la prima volta a fondare una Camera del lavoro.

Tutto ciò che si compera e si vende, tutto ciò che forma oggetto di una contrattazione, ha il suo offerente ed il suo richiedente, posti a pari condizioni l'uno in faccia all'altro, in maniera che l'uno e l'altro possono accettare o rifiutare il contratto che reciprocamente si sono proposti. Avviene cioè la vera contrattazione: l'uno e l'altro dei contraenti tira il maggior vantaggio che può dal contratto, e questo contrasto di due interessi *opposti*, che in generale finiscono coll'accordarsi, produce una *media* che è il *vero prezzo* della merce contrattata. È così che si esplica la *libertà* delle contrattazioni.

Ma v'è una merce che non si trova in tali *condizioni*; che non ha la richiesta e la domanda poste di fronte l'una all'altra con eguali forze; che perciò la media giusta che rappresenti il suo vero valore non si forma; che l'una essendo più debole dell'altra deve cedere a tutto vantaggio di quest'ultima.

Tale è la merce-lavoro.

L'immensa maggioranza dell'offerta, la esiguità della domanda, l'urgenza ed il bisogno di *esitarla*, producono questo effetto.

Una immensa quantità di lavoratori offre a pochi capitalisti le proprie braccia. I capitalisti hanno un campo vastissimo di scelta e per il *solito* essi fissano a loro capriccio il prezzo della merce-lavoro, certi che i lavoratori *l'accetteranno* quale che sia E per ottenere *questo prezzo, spesso irrisorio*, mai rispondente al vero valore della mano *d'opera*, s'accende tra i lavoratori una concorrenza tanto accanita, da produrre ancora un ribasso, e da offrire talvolta l'efferato spettacolo di lotte feroci e sanguinose. Aigues-Mortes è un esempio.

È il bisogno, è la fame, che produce tutto questo. Ogni operaio vede nel suo compagno un concorrente, un nemico che gli insidia ogni giorno la vita, procurando di togliergli il pane. Egli preferisce morire di stenti a poco a poco, che di fame in una volta sola, ed accetta perciò, in cambio del suo lavoro, qualunque mercede.

Ma pur taluno ha pensato che anche la merce-lavoro fosse posta sul mercato nelle condizioni in cui si trovano le altre merci.

Per conseguire questo scopo, cosa bisogna fare? Migliorare le condizioni dell'operaio in maniera che l'urgenza del bisogno non sia così grande da porlo in grado di resistere alle imposizioni del capitale? Ma col sistema attuale, mentre gli operai disuniti e discordi si guardano l'un l'altro diffidenti ed ostili, è ciò possibile?

Da questa considerazione sorse la coscienza della necessità dell'unione tra operai. Un sodalizio di lavoratori che, forte dell'appoggio della disciplina di tutti i singoli soci, ne curi gli interessi collettivi di fronte al capitale; che sul mercato del lavoro rappresenti l'offerta, ma l'offerta cosciente del proprio valore; che venga a patti col capitale, ma a patti equi e dignitosi: ecco la Camera del lavoro!

Unire tutti *gli* operai e apprender loro ad essere solidali l'uno per l'altro; educarli alla fratellanza ed alla solidarietà; insegnar loro che il lavoro non è una necessità imposta dal bisogno, ma un dovere che si compie; curare l'educazione intellettuale e morale per rialzare il livello della coltura degli operai: ecco i fini morali dell'istituzione.

A questi fini materiali e morali se ne devono aggiungere degli altri di secondaria importanza, dei quali parleremo in seguito. *Un lavoratore.*

(*) Accogliamo di buon grado questo scritto perchè da tutti si sappia che cosa sia veramente e quali scopi abbia l'istituzione della Camera del lavoro.

(N. d. R.)

Chi ha perduto un portamonete contenente poche lire, lo potrà ricuperare presso la calzoleria Janchi.

I « Fasci » e l'ordine pubblico. Con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Corte suprema ha ritenuto che una radunata di cento persone legate fra loro in associazione sotto il nome di « Fascio », la quale, movendo dalla sua sede, percorre compatta le vie pubbliche e si rechi alla porta di altro Comune per eccitarlo a comporre esso pure il « Fascio », sia una vera riunione pubblica, a sensi della legge di pubblica sicurezza; e che quindi i promotori devono darne l'avviso almeno 24 ore prima all'autorità locale di pubblica sicurezza.

Una buona notizia per i fumatori. Si annuncia che la direzione generale delle privative ha deciso di prendere delle disposizioni per una migliore confezione dei sigari nazionali, e ciò in seguito ai numerosi reclami del pubblico.

Prendiamone atto: anzitutto perchè con ciò si riconosce che i reclami dei fumatori avevano una base di verità; secondo, perchè si promette una confezione meno orribile dei sigari che si pagano dieci e quindici centesimi, mentre nella Svizzera con 5 cent. se ne acquistano di quelli che possono rivaleggiare coi nostri trabucos.

Gallina ritorna.

Gallina *ritorna* a Udine dopo un tratto di tempo ch'è certo de' più importanti nella sua vita d'uomo e di scrittore: da quando egli è stato fra noi con la sua eccellente Compagnia l'ultima volta, molti avvenimenti si son compiuti, molti nuovi trionfi son venuti ad allietare la sua coscienza d'artista incomparabilmente modesto.

In questo frattempo egli ha dato al teatro veneziano un nuovo capolavoro, la *Base de tuto*, in cui la vecchia maestria scenica di colui che giustamente è detto l'erede di Carlo Goldoni si avviva di *un potente soffio d'idee nuove*. La magnifica commedia, venuta quasi in continuazione di *Serenissima*, ha commosso d'ammirazione le platee di Venezia, di Milano, di Torino; e in ciascuna di queste città e nelle minori, il Gallina potè gustare la soddisfazione profonda dell'artista che vede il pubblico affascinato dall'opera sua, pur senza aver fatto la minima concessione ai gusti volgari, senza essersi mai discostato dal suo sereno e austero ideale dell'arte.

E adesso il Gallina giunge a noi con una nuova *consacrazione*: quella dei trionfi ottenuti in terra straniera. A Budapest, in mezzo a una popolazione così remota da noi per razza, per educazione, per lingua, ma pur sempre innamorata d'ogni bella cosa italiana, la Compagnia del Gallina ebbe per pubblico il fiore della classe più intelligente e più colta; e i giornali magiari espressero l'ammirazione, lo stupore quasi, di quel pubblico avvezzo alla commedia burlesca e pazzesca, alla farsa di caricature, innanzi alla rappresentazione dei costumi e dei caratteri umani quale è fatta dal Gallina e da' suoi esecutori. La mirabile verità dell'arte sua rifulse anche tra gli stranieri, i quali si confessarono invidiosi all'Italia d'un simile teatro.

Per qualche sera dunque il Gallina ci richiama al *Minerva*; ci offre una sua nuova applauditissima commedia; ci chiede di confermare il giudizio datone nelle più intellettuali città d'Italia. Avremo tre serate di folla e di applausi, per le quali non vogliamo aggiungere alcuna *réclame*: a chiamare la folla basta il nome o il ricordo del Gallina e della sua Compagnia; a suscitare gli applausi basta la potenza del suo ingegno.

⁂

Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo la prima rappresentazione: si darà *Serenissima*.

Quelli che vogliono meglio gustare domani a sera il nuovo lavoro *La base de tuto*, non manchino di prepararvisi andando a sentire questa sera *Serenissima*, di cui alcuni personaggi ricompariscono poi nella commedia di domani a sera.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 12 maggio 1894.

Approvò il conto preventivo 1894 della Congregazioni di carità di Campoformido e Camino di Codroipo, nonchè i consuntivi 1892 e 1893 di quest'ultima.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Dignano, riguardante la limitazione d'ipoteca sopra i beni di un privato per spese spedalizie.

Ridusse la tassa di famiglia a due ditte di Feletto Umberto, le quali produssero ricorso contro di essa.

Approvò la deliberazione del Comune di Lusevera e Taor, sopra alienazione di fondi comunali usurpati da frontisti.

Rimandò gli atti al Sindaco di Valvasone perchè provveda sul reclamo del signor Canciani Pasquale, per diniegatogli certificato di buona condotta.

Emise diverse deliberazioni in merito alle liste elettorali amministrative.

Linea telefonica. Veniamo informati che a Pozzuolo si pensa di collocare un filo telefonico per unire quel grosso paese — sede dell'importante istituto agricolo Sabbatini — con la nostra città.

Funerali. Stamattina alle 8 ebbero luogo i funerali del compianto maestro Edoardo Arnhold, e furono quali si convenivano ai meriti del defunto.

Aprivano il corteo la Banda musicale cittadina, le insegne ecclesiastiche ed il clero; veniva poscia una bella corona dei componenti la Banda cittadina udinese, indi il carro funebre di prima classe e sulla bara un'altra bella corona della famiglia.

Ai lati stavano i maestri Verza, Cuoghi e Caratti e tre rappresentanti di Pordenone; seguivano la bara l'assessore municipale di Udine avv. Antonini, il segretario per la Banda musicale cittadina cav. Giov. Maria Cantoni ed un rappresentante di Pordenone; indi veniva una corona portata da giovani allievi della scuola di musica; la bandiera del Consorzio filarmonico coi maestri Perini e Blasich, e seguita da parecchi soci; e poscia le bandiere con molti soci della Società operaia generale, della Società parrucchieri e barbieri e della Società corale Mazzuccato.

Il corteo percorse, al suono di una marcia funebre, la via Cavour, piazza V. E. e via della Posta, per recarsi alla Metropolitana ove ebbero luogo le funzioni ecclesiastiche.

Ivi venne suonata una elegia, lavoro del maestro Carlo Blasich.

Finite le funzioni ecclesiastiche il corteo, sempre al suono di marcie funebri, percorse le vie sino al piazzale fuori porta Venezia ove si fermò ed ivi parlarono in onore dell'egregio defunto l'avvocato Antonini, il rappresentante della scuola corale e filarmonica di Pordenone, ed il maestro Giacomo Verza per il Consorzio filarmonico di Udine.

Indi il corteo proseguì per il Cimitero comunale.

Voleva adoperare il coltello! Verso le 19 e mezza di ieri si trovarono a giocare alle carte in via Grazzano all'osteria Zignoni un seggiolaio ex guardia di finanza e certo Abramo, calzolaio. Nel giuoco trovarono a questionare, ed il calzolaio diede al primo due schiaffi, poi si allontanò per andare a casa.

Il seggiolaio frattanto si armò di un lungo coltello, e gridando come un ossesso percorreva la via agitando l'arma. Molta gente assisteva a tale scena, e la paura era in tutti che i due avessero a incontrarsi, ma così non avvenne, perchè il seggiolaio quando ebbe un po' gridato e bestemmiato andò a deporre il coltello, ch'è assai meglio anche per lui che non sia stato adoperato.

Ringraziamento. La famiglia del compianto *Edoardo Arnhold*, profondamente commossa, ringrazia tutte quelle persone che concorsero a rendere più solenni i di lui funerali, e particolarmente ringrazia il Municipio di Udine, la rappresentanza del Consorzio filarmonico di Pordenone, il Consorzio filarmonico udinese, la Società corale Mazzuccato, la Società operaia e la Società parrucchieri e barbieri per il loro intervento ai funebri.

Chiede venia per le dimenticanze che fossero avvenute nelle partecipazioni.

Bicicletta da vendere. È in vendita una bicicletta di fabbrica inglese, quasi nuova, per lire 200.

Rivolgersi al signor Ettore Usoni, casa Leskovic, fuori porta Aquileia.

AVVISO

Si rende avvertito il pubblico che nell'ultima adunanza dei creditori dell'oberata ditta *Pietro Marchesi successore Barbaro* fu deliberato di continuare ancora per alcuni giorni la liquidazione delle merci esistenti nel negozio in via Mercatovecchio avvertendo pure che si effettua la vendita anche al dettaglio a prezzi vantaggiosi.

Udine, 14 maggio 1894.

Il Curatore

avv. Vittorio Gosetti.

Ieri alle ore 10, colpita da crudo morbo, volava al cielo

Lidia Gori

d'anni 8.

I genitori i fratelli i parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il tristo annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 15 maggio 1894.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 5 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 15 ore 6
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749 2	748.8	748.8	751.3
Umido relat.	60	41	72	57
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad m	—	goccie	—	—
Vento (direzione	—	N	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	7	—	—
Term. centigr.	18 0	20.8	17.2	20.2

Temperatura (massima 27.4 (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 12.8

Nella notte 13 2 ; 12.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi IV quadrante — Cielo vario qualche temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14.

Presidenza *Biancheri.*

Si annunciano le dimissioni di Menotti Garibaldi, e la Camera le respinge con *voto unanime.*

S'impegna una vivace discussione sull'articolo primo del bilancio della guerra.

La relazione Pais ammetteva la possibilità di riduzioni di 200 mila lire sul capitolo, rinviando però la riduzione a quando il Ministero avrà compiuto gli studi per le semplificazioni amministrative.

Grandi, raccomanda di affrettare la riduzione delle spese del capitolo, mediante riforme, mentre Imbriani e Bertollo vorrebbero che le economie si facessero subito, proponendo l'Imbriani di ridurre il capitolo di lire 1,600,000; mentre Compans ritiene possibile una economia ancor maggiore.

Su questa riduzione parlano, parecchi e Torraca propone che le economie si portino a 300,000 lire, ma nel bilancio venturo, poi riduce la proposta a 200,000.

Crispi accetta l'ordine del giorno Torraca, *per mostrare, dice*, che il Ministero vuole studiare le economie.

Voci di *bene, bravo*, da vari banchi.

Prima che l'ordine del giorno Torraca sia votato, si riapre il dibattito sopra la questione se le economie debbano andare a vantaggio del bilancio stesso oppure dell'erario.

L'argomento si complica con altre questioni. Sorge il dibattito se dopo la votazione di ieri la Camera possa ancora modificare lo stanziamento del bilancio.

Rudinì e Cavallotti sostengono calorosamente che il voto di ieri ha lasciato la Camera libera di discutere e modificare ogni capitolo del bilancio.

Biancheri esclama: — Chi può mettere in dubbio? La Camera è sempre libera di discutere i capitoli del bilancio.

Voci: — Il Presidente del consiglio lo *mise in dubbio*.

Altre voci: — Non è vero!

L'on Prinetti fa una nuova proposta che lo stanziamento del bilancio si modifichi per 50,000 lire subito, proposta che Crispi non accetta.

Parlando vari oratori; nasce un vivo trambusto; e si fa l'appello nominale sopra l'emendamento Prinetti.

Ma dopo appello e contro appello risulta che sono presenti soltanto 215 deputati, mentre pel numero legale ne sono necessari almeno 222; quindi la votazione è nulla, e si dovrà ripetere domani in principio di seduta.

All'ufficio di segreteria della Camera si assicura che la votazione è seguita così: 123 voti favorevoli al Ministero, 95 contrari.

La Camera terrà due sedute quotidiane

Roma, 14 maggio.

Si prevede che per domani — giornata che venne fissata per l'inizio della discussione dei provvedimenti finanziari — non si potrà terminare il bilancio della guerra. Si prevede quindi che l'opposizione possa proporre si sospenda la discussione in corso per iniziare quella sull'*Omnibus* Sonnino.

Il presidente della Camera Biancheri, interpellato in proposito, si manifestò assolutamente contrario all'interruzione e proporrà che i bilanci si discutano nelle ore antimeridiane, mentre i provvedimenti finanziari si discuteranno nelle sedute pomeridiane.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Crispi e Stambuloff

Roma 14 — Al telegramma ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri di Bulgaria Stambuloff, l'on. Crispi ha risposto col seguente:

« Ringrazio V. E. del suo telegramma, lieto di sapere apprezzati i sentimenti ch'io provo per il popolo bulgaro e i principi che ho invocato in suo favore. *Crispi* ».

Violenze e delitti contro gli ebrei in Russia

Pietroburgo 14 — Le persecuzioni della plebaglia contro gli ebrei ricominciano su larga scala.

A Orel, Kieff, Iekaterinoslaw operai disoccupati aggredirono gli ebrei sulla pubblica via, ferendone molti.

Un'osteria ebraica presso Wilna fu incendiata, e i proprietari uccisi a coltellate.

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 maggio 1894.

Rendita	14 mag.	15 mag.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.40	87.40
» fine mese . . .	87 50	87.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	87.—	88 —
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	293 —	293.—
» 3 % Italiane	273.—	273.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	479.—
» » » 4 ½	481.—	481.—
» 5 % Banco di Napoli	421.—	421.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	500 —	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	810.—	809.—
» di Udine	112.—	112.-
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	591.—	592.—
» » Mediterranee . . .	451.—	448.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chequè	110.40	111.20
Germania . . . . »	136 15	136.60
Londra . . . . »	27.75	27.89
Austria e Banconote . . . »	222.½	223 —
Corone in oro . . . . »	1.10	1.12
Napoleoni	22.—	22.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons . .	79 30	—.—
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	—.—	—.—

Tendenza incerta.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.21
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.30	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20. -	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9. —	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13 44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	16.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.43	17.15
M. 19.44	20.13	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.53	18.10	S. T. 19.30

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C.- Milano)

In tempi di epidemia — **Disinfettante sicuro e non pericoloso** — **Profumato** — **Parere di Autorità Mediche**

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del *colèra* o per lo espandersi in taluni centri delle *malattie tifose, vaiolose, difteriche*, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrechè, non essendo nè caustico, nè velenoso, come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute e agli abiti e alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministro di Salute Pubblica Germanico raccomanda nell'invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è stata fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre Prof. Ernesto Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: « Una grande salvaguardia contro lo sviluppo *del colèra è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema* di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colèra non farà molta strada ».

Si vende da **A. Bertelli e C.**, *chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26, a L.* **1** *il pezzo, più centesimi 20 se per posta; tre pezzi L.* **2.75** *e dodici pezzi L.* **9.75**, *franchi di porto in tutto il Regno.*

Trovasi anche presso tutte le farmacie, droghierie e profumerie.

Per avere la vera **Acqua di**

VICHY

(FRANCIA)

esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

Célestins. — Gotta, Vescica, Diabete.
Grande-Grille. — Fegato.
Hopital. — Stomaco.

Aver attenzione d'indicare la Sorgente.

Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Banchieri e Sanmichele, Via Luccoli 10, e tutte le buone Farmacie.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione-Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Celotti, Marzuttini, Pennato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO — Udine** — Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della POZIONE ANTISETTICA del Dott. BANDIERA

preparata dal Chim. Farm.

GAETANO LA FARINA di Palermo

La **pozione antisettica** del Dott. Bandiera è il rimedio più possente per combattere la **tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari** acuti e cronici, e le **affezioni della laringe e della trachea.**

Detta **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male uccidendo il bacillo di **Koch** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin dal principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**antisettico.**

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi **emorragia** interna ed esterna, e specialmente per l'**emottisi** e la **metroragia**, le quali ferali malattie abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte! ...

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica**, *preparata dall'illustre Prof.* **Bandiera** *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* **tisi**, *non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* **pozione.**

Dott. D. Marini.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione L. 5.

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65. Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale.

Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Borenga farmacista
A Pordenone ed Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orl nd e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

DOPO LA CURA

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano** con laboratorio chimico, via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci *siamo felicemente riusciti mediante un* **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente *dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.*

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.25** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalli; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giuppone *Carlo, Frizzi C., Santoni*; **Venezia**, *Bötner*; **Graz**, *Grablovitz*; **Fiume**, *G. Prodam*, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp.; via Sala, N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

RICCIOLINA

VERA ARRICCIATRICE

DEI CAPELLI

preparata

DAI FRATELLI RIZZI — FIRENZE

Nuova e rinomata invenzione per dare ai Capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della RICCIOLINA tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più *breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli* con la RICCIOLINA per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. **2.50**

Trovasi vendibile in UDINE *presso l'Amministrazione del Giornale Il Friuli*

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Robitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque *come avviene spesso in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta o numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed i Prof. Gottlieb *di Graz e Francesco Schuster di Robitsch ed altri.*

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

PERSEVERATE

nell'uso quotidiano dell'eccellente liquore stomatico

FERRO-CHINA-BISLERI

di

F. Bisleri - Milano

efficacissimo per la cura primaverile del sangue, quale migliore ricostituente per gli stomachi deboli.

Vendita presso tutti i liquoristi, droghieri, farmacisti, ecc.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Elixir Salute

dei frati Agostiniani di S. Paolo.

Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del gior ale « Il Friuli » a Lire **2.50** la bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale « Il FRIULI », Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — **Brunitore**

Brunitore istantaneo

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco